

BIBLIO  
THECAE  
.it



ALMA MATER STUDIORUM  
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA  
DIPARTIMENTO DI BENI CULTURALI

**Linda Barcaioli**

*Tra il descrivere e il disegnare:  
un “errore di trascrizione” nell’illustrazione  
delle monstrificate fanciulle  
nell’Hypnerotomachia Poliphili*

Il fascino dell’opera del Colonna – ed anche, a dirla tutta, la sua ‘pesantezza’ – risiede nel processo di iper-descrittivismo che il protagonista mette in atto per risolvere la propria psicomachia. L’*Hypnerotomachia Poliphili*, infatti, ha un impianto verbo-visuale con continui rimandi tra i due piani. Il racconto si fonda sulla regola dell’*ékphrasis*, tecnica di matrice epica utilizzata come sporadico appuntamento sospensivo dell’azione. Divenendo regola, impone al testo un ritmo lentissimo che si srotola nella descrizione ossessiva di tutti gli oggetti che il protagonista vede, incagliando di fatto il lettore in un mare magnum di particolari.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Giovanni Pozzi definisce quattro tipologie di testi verbo-visuali: «1. Testi generati in simbiosi programmatica con l’illustrazione: per esempio i *Documenta Amoris* di Francesco Barberino o l’*Acerba*; 2. testi figurabili, cioè provvisti di una virtualità congenita di finire accompagnati da illustrazioni; è il caso dei grandi poemi narrativi, Ariosto, Tasso e dei *Promessi Sposi*, illustrati a posteriori nella seconda edizione per volontà di Manzoni; 3. testi concepiti come commenti di illustrazioni, le quali ne sono la premessa; i *Taccuina sanitatis*, i testi tecnici e scientifici in genere; 4. testi in cui la parola e disegno formano un mezzo comunicativo che ingloba in un’unità i due canali; sono i carmi figurati e analoghe forme». (Pozzi 1993, p. 124). Secondo

Il corpus visuale, organizzato in 172 illustrazioni che assumono due precipue funzioni, narrativa e descrittiva, esplora tutte le possibilità del rapporto testo/immagine. Le illustrazioni con funzione narrativa, incorniciate e poste principalmente nell'incipit e nel secondo libro, sono posizionate vicino al segmento di testo a cui fanno riferimento. Le illustrazioni con funzione descrittiva – che non hanno un denominatore comune, come ad esempio la stessa posizione, la stessa dimensione o la stessa veste grafica – rappresentano, per il lettore, un'ancora che interrompe e riassume la miriade di particolari elencati dall'autore per ogni oggetto. L'immagine si pone come un sunto grafico del testo all'interno di un concetto di aderenza che, quando non è del tutto preciso, tende alla sottrazione. Quest'ultima affermazione trova, a testimonianza della verità di declinazioni del rapporto testo-immagine, una sola eccezione: la vignetta 73.<sup>2</sup>

È un'illustrazione senza cornice, che frammenta il testo riducendolo a colonna e si riferisce al fregio del pozzo che Polifilo incontra nel tempio di Venere Physioza. La sua funzione è descrittiva e presenta una delle quattro *monstrificate fanciulle*, figure antropofitomorfe di origine archeologica che, dall'inguine in giù, si mutano in foglie di acanto. La descrizione è, come sempre, precisissima ed attiene non soltanto ai tratti fisici ma anche agli oggetti di cui sono adorne (corona) e alla gestualità (stringono le volute di acanto):

---

lo studioso, l'*Hypnerotomachia Poliphili* soddisfa tre dei quattro punti, escludendo quello afferente ai testi di matrice tecnico-scientifica.

<sup>2</sup> Nella mia tesi di dottorato – *L'Hypnerotomachia Poliphili: esempi di scienza e conoscenza nella prima età della stampa* – ho dedicato un capitolo al corpus delle vignette presenti nell'opera. La loro mole imponeva una classificazione ma la varietà delle loro forme (dalle cornici, più o meno presenti, alle dimensioni e alle posizioni rispetto al testo, sempre diverse) mi hanno lasciato come macro-cardine per la classificazione stessa solo quello relativo alla loro funzione: narrativa o descrittiva. Data la loro importanza, ho deciso di numerarle progressivamente e di inserirle nel contesto di una delle due funzioni, discernendo per la descrittiva la tipologia di oggetto (scultura, architettura, pittura, macchinario, ecc.). La vignetta che raffigura la *monstrificata fanciulla* è la n. 73 e si trova nel primo libro, quello in cui si svolge il cammino onirico di Polifilo, quasi interamente costruito sull'*ekphrasis*.

Sul taglio del margine, sul piano superiore della lamina, giacevano quattro fanciulle mostruose, i capelli sciolti e le fronti coronate, opera di superba arte fusoria.

Ciascuna di esse si fendeva all'inguine in modo che le carnose cosce si separassero per trasformarsi poi in frondature antiche di foglie d'acanto che, incontrandosi, si allacciavano l'una con l'altra: poi, verso i loro fianchi, esse ne ghermivano le volute con i pugni stretti. Avevano ali d'arpa distese verso la catenella e attaccate dietro le scapole. Nel punto in cui si incontravano le fronde sinuose e frastagliate dell'una e dell'altra fanciulla, era applicato da dietro un arpioncino adunco. Incontrandosi le spire si congiungevano con i loro dorsi mediante una legatura, dal cui centro, verso l'alto, scaturivano spighe di grano cariche di semi e mezze aperte, mentre di sotto c'erano tre piccole foglie, quattro nastri e quattro uncini.<sup>3</sup>

A ben vedere, l'illustratore non si è attenuto del tutto ai dettami del testo: la donna alata presenta, nella biforcazione inguinale, code di pesce che si mutano in foglie di acanto arricciate. Le mani non stringono l'inserito vegetale ma vi poggiano sopra e la testa non è coronata.

Schematizzando, le caratteristiche delle *monstrificate fanciulle*

---

<sup>3</sup> Colonna 2010, v. 2, p. 220. «Sopra la superiore e circumferentia de questo margine in inciso, incubavano quatro monstrificate fanciulle, cum foluta capillatura, cum la fronte redimite de eximia opera conflate. Et ciascuna di queste, nel suo femine discriminantise, & dissentiente polpose coxe, vertivano poscia quelle in antiquarie fronde, cum fogliatura achantina, obuiatise luna cum laltra, se colligavano, poscia verso gli sui ilii, o vero fianchi, gli volubili esse cum stricto pugno le rapivano, cum le ale harpiatice entense, verso la catenula. Le quale retro alle sue scapile erano innodate. Nell ordine ove se rincontravano le sinuose & laciniatse fronde, de una e dell'altra puella era impacto a tergo uno inucato Harpagulo. Gliquali spiramenti del suo dorso obuiantise, si colligavano, & fora del medio della ligatura desopra uscivano alcune spiche sementate semicrepate. Et de sotto la ligatura tre follicule, quatro ligature, & quatro harpaguli» (Colonna 2010, v. 1, p. 206-207).

presenti nei due registri sono:

TESTO	IMMAGINE
<ul style="list-style-type: none"><li>- folta capigliatura;</li><li>- fronti coronate;</li><li>- bicaudazione inguinale;</li><li>- terminazione dei corpi in foglie d'acanto che collegano l'una all'altra;</li><li>- pugni stretti a ghermire le volute;</li><li>- ali d'arpia;</li><li>- catenella applicata dietro le scapole;</li><li>- arpioncino applicato al punto d'incontro delle fronde;</li><li>- spighe alle spalle.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- bicaudazione inguinale;</li><li>- coda di pesce che si sviluppa in motivo vegetale;</li><li>- volute vegetali della coda che terminano a spirale;</li><li>- mani poggiate sulle volute;</li><li>- ali.</li></ul>

Lungi dall'essere un sunto grafico della descrizione verbale – si noti che all'omissione di alcuni particolari fa da contraltare l'inserimento di altri – l'illustrazione si presenta come un altro testo, parallelo a quello scritto. Ne è prova l'interpretazione data da due dei maggiori studiosi dell'opera, Giovanni Pozzi e Maurizio Calvesi che identificano le fanciulle con le Sirene o le Scille.<sup>4</sup> Tale identificazione si ingenera solo se si dà all'immagine un'evidenza maggiore rispetto al testo: qui l'unico particolare che potrebbe richiamare l'iconografia sirenesca del mondo antico è costituito dalle ali, che lo stesso Colonna, però, correla alle Arpie.

<sup>4</sup> Colonna 1980; Calvesi 1996.

Marco Ariani e Mino Gabriele, nel volume di traduzione e commento della ristampa anastatica dell'opera edita da Adelphi nel 2010, dissentono da questa teoria, sottolineando come all'interno della descrizione testuale non siano presenti le code di pesce ma solo i richiami alle volute vegetali e alle spighe. A supporto di questo adducono il contesto iconografico del tempio di Venere Physioza, nel quale troverebbe maggior credito la presenza di figure antropofitomorfe, dato il loro legame con il mondo vegetale di cui la dea è generatrice.<sup>5</sup>

Dal canto suo Muratova ci ricorda che, nel mondo medioevale, si assiste ad uno slittamento semantico dell'immagine classica della Sirena, descritta con ali e zampe di uccello, proprio verso il mondo di Venere, delle Naiadi, delle Nereidi e dei Tritoni, verso un mondo quindi tipicamente marino.<sup>6</sup>

La commistione tra i tratti umani/animali/vegetali è un topos che ha radici lontanissime nel tempo e nello spazio e che tange le culture in modo trasversale rispetto alle classi sociali. La contaminazione tra gl'ambiti umano, animale e vegetale è utile alle classi dominanti quanto a quelle subalterne ed è applicata a tutti i registri – da quello divino a quello mitologico, da quello favolistico/morale a quello che attiene alle credenze popolari. L'ibrido e il trasformato – la sirena, il minotauro, Dafne e simili – sono uno strumento di connessione tra i

---

<sup>5</sup> Ariani e Gabriele (Colonna 2010, v. 2, p. 845-846) fanno risalire il motivo del mostro con le gambe divaricate che si trasforma in frondosa pianta all'archeologia, portando come esempio le figure che adornano il capitello del *San Sebastiano* di Mantegna e le grottesche della *Domus aurea*. Nella xilografia che apre il poemetto in ottave *La historia di sancta Maria de Loreto* di Giuliano Dati, ho trovato un motivo decorativo simile a quello descritto dal Colonna nel testo: la figura femminile si trasforma, all'altezza del bacino, in vegetale di cui impugna le volute. Una figura simile è presente in una delle pietre di spoglio provenienti da un mausoleo romano di cui è costruita la Chiesa di San Michele Arcangelo a Civita di Boiano. Queste testimonianze fanno pensare ad una matrice di temi decorativi comune ai diversi registri linguistico-culturali, ricercato ed alto quello del Colonna, popolare e basso quello del poemetto di Dati.

<sup>6</sup> Muratova 2015.

mondi nonché una cassa di risonanza finalizzata ad aumentare quello del reale. La loro traduzione in ambito linguistico e figurativo è un processo che coniuga la sensibilità del singolo – autore, per così dire, dell’opera – e del contesto culturale a cui è sottoposto.

Nell’*Hypnerotomachia Poliphili* gli autori sono due: colui che scrive il testo e colui o coloro che disegnano le immagini. Tra loro sussiste un rapporto di sudditanza determinato dal genere dell’opera stessa, una sorta di romanzo ante-litteram. È da sottolineare, inoltre, che il Colonna fu molto attento alla realizzazione delle vignette, tanto che – sostiene Pozzi – impose all’illustratore degli schizzi.

Nella realizzazione della *monstrificata fanciulla*, l’immagine rompe il patto di sudditanza con la parola, discostandosene completamente e generando non solo un altro discorso, ma anche una nuova iconografia. Volendo provare a schematizzare i tratti che le figure antropofitomorfe e le sirene avevano assunto – fino al 1499 – e continueranno ad assumere nel tempo, si hanno le seguenti declinazioni:

FIGURE ANTROPOFITOMORFE	SIRENE
<ul style="list-style-type: none"><li>- donna con attributi vegetali;</li><li>- donna con attributi vegetali ed ali di uccello.</li></ul>	<ul style="list-style-type: none"><li>- donna con ali e zampe di uccello;</li><li>- donna con attributi vegetali ed ali di uccello (come nei motivi decorativi delle figure antropofitomorfe);</li><li>- donna con ali di uccello e coda di serpente;</li><li>- donna con ali di uccello e coda di pesce;</li><li>- donna con coda di pesce.</li></ul>

Per la disambiguazione del punto due di entrambi i soggetti, entra in gioco uno dei fattori materiali che sottostà alla produzione dell’opera

d'arte ovvero la destinazione d'uso. Le donne alate con le code vegetali delle tombe etrusche, ad esempio, sono identificabili come sirene perché assurgono al ruolo di divinità-psicompompo nel passaggio tra mondo reale ed irreale, tra la vita e la morte. Quelle raffigurate nei marmi delle chiese barocche siciliane, assolvono, invece, alla funzione decorativa e sono identificabili con le figure antropofitomorfe. E la destinazione d'uso *monstrificate fanciulle?*

Colonna è chiaro: costituiscono il fregio del pozzo del tempio di Venere Physioza. L'informazione testuale, però, non è sufficiente a far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra. L'iconografia di Venere datrice di vita e del suo tempio, infatti, attiene sia al mondo vegetale che a quello marino e troppo scontato sarebbe attribuirle al secondo solo perché siamo in un pozzo, un contenitore di acqua. Se l'immagine fosse stata aderente al testo, i dubbi sarebbero stati minori, ma l'errore "di trascrizione" amplifica le caratteristiche del significante (ali, coda, volute vegetali).

L'illustratore dell'*Hypnerotomachia Poliphili*, col suo 'errore di trascrizione', crea una sorta di iper-mutazione di questi topoi figurativi, combinandoli tra loro e generando una donna con ali, coda di pesce e foglie di acanto. La dinamica tautologica della descrizione, per la quale testo ed immagine hanno continui rimandi tra loro nel vincolo chiuso della circolarità, si spezza attraverso questa figura che veicola senso in maniera autonoma, sganciandosi dalle maglie della scrittura.

L'errore consente al lettore, soprattutto al lettore contemporaneo poco incline all'iper-descrittivismo, di errare.

APPENDICE ICONOGRAFICA



FIG. 1

*Hypnerotomachia Poliphili*, vignetta 73.

*Titolo capitolo:* La nymphaper altri belli lochi, lo amoroso Poliphilo conduce, ove vide innumere nymphe solennigante et cum il triumpho di Vertuno et di Pomona dintorno una sacra ara alacremente festeggianti. Da poscia perveneron ad uno miraveglioso templo, per admonito della antistite, la nympha cum molta cerimonia la sua facola extinse, manifestantise essere la sua Polia a Poliphilo. Et poscia cum la sacrificabonda antistete, nel sancto sacello intrata, dinanti la divina ara invoco le tre Gratie.





FIG. 2-3

*Frontespizio xilografico e particolare: Giuliano Dati, La historia di sancta Maria de Loreto, Andreas Freitag, 1492-1493.*



FIG. 4

Particolare Chiesa di San Michele Arcangelo, Civita di Boiano (Molise)



FIG. 5  
Oxford, Bodleian Library, ms. 602, XIII sec.

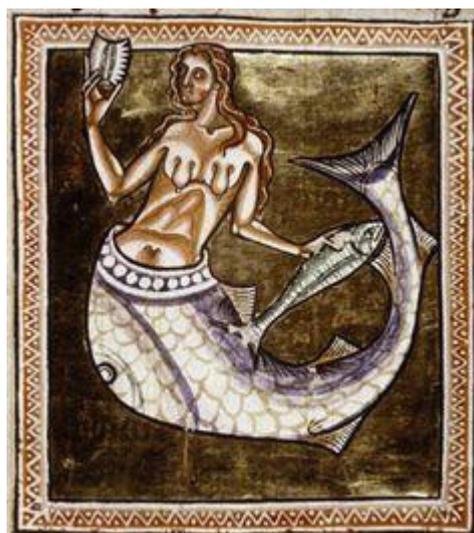


FIG. 6  
Oxford, Bodleian Library, ms. Ashmole 1511, folio 65v.



**Fig. 7**  
Tomba di Sovana, III sec. a.C.



**Fig. 8**  
Duomo di Modena, Maestro delle Metope, prima metà del XII sec.

## Bibliografia

- Calvesi 1996 = Maurizio Calvesi, *La pugna d'amore in sogno di Francesco Colonna romano*, Roma, Lithos, 1996.
- Colonna 1980 = Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, edizione critica e commento a cura di Giovanni Pozzi e Lucia A. Ciapponi, Padova, Antenore, 1980, 2 voll.
- Colonna 2010 = Francesco Colonna, *Hypnerotomachia Poliphili*, a cura di Marco Ariani e Mino Gabriele, Milano, Adelphi, 2010, 2 voll.
- Muratova 2015 = Ksenija Muratova, *Sedurre tra le onde. Le sirene nella miniatura*, «Alumina», 13 (2015), n. 50, p. 42-49.
- Pozzi 1993 = Giovanni Pozzi, *Sull'orlo del visibile parlare*, Milano, Adelphi, 1993.

## Abstract

Cosa accade quando, in un testo verbo-visuale, l'immagine si libera dai lacci della parola e veicola un discorso tutto suo? Nell'*Hypnerotomachia Poliphili*, opera edita da Aldo Manuzio nel 1499, le illustrazioni con funzione narrativa sono legate, in termini spaziali, al frammento di testo che esplica l'azione, mentre quelle con funzione descrittiva diventano un sunto grafico della mole di particolari che il protagonista registra. Tutte, ad eccezione della vignetta 73, che raffigura il decoro del pozzo che si trova nel tempio di Venere Physizoa. L'autore del testo descrive l'immagine nei minimi dettagli ma l'illustratore ne riporta alcuni, ne omette altri e si spinge ad aggiungerne di propria iniziativa. Il suo errare crea, di fatto, una figura ibrida, una sirena 2.0.

Iconografia; *Hypnerotomachia Poliphili*; Aldo Manuzio

*What does it happen when, in a verbal-visual text, images break free of textual constraints and deliver their own message? In Hypnerotomachia Poliphili, Aldo Manuzio's work dated 1499, the images that have a narrative function are spatially tied up to the text fragment that describes the relevant action. Conversely, images with a descriptive function serve as a graphic summary of the numerous details recorded by the main character. All except one: illustration number 73. It portrays the decorative pattern of a well in the temple of Venus Physizoa. The text's author describes the image in great detail. Instead the illustrator draws some features, omits others and goes as far as to add a few details on his own initiative. This errand creates a de facto hybrid image: a 2.0 mermaid.*

Iconography; *Hypnerotomachia Poliphili*; Aldo Manuzio